



Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Gruppo Autonomo di Banche Locali

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Terzo pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2010

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. pubblica i documenti “Informativa al pubblico” e gli eventuali successivi aggiornamenti sul sito internet della Capogruppo all’indirizzo www.lacassa.com e, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza riportato anche nella Nota Integrativa alla parte E dei Bilanci di ogni Banca del Gruppo

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Premessa

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari (Circolare 263/2006 di Banca d'Italia – aggiornamento V del 22 dicembre 2010).

Il presente documento è redatto a livello consolidato da parte della Capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole società del Gruppo Bancario.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo, di controllo indirizzando le attività delle singole società. La Capogruppo accentra presso le sue strutture di Direzione attività comuni alle società, nell'ottica di realizzare economie sinergiche, di scala di scopo e di ricavi, proseguendo nel cammino da tempo delineato: collegandosi ai nuovi risvolti normativi l'attività è indirizzata al conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di controllo e gestione dei rischi. La propensione al rischio del nostro Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto il Gruppo: il Patrimonio di Vigilanza è stato sempre adeguato a coprire tutti i rischi e consono a fronteggiare con congrui margini di sicurezza le diverse componenti di rischio ed i possibili e sfavorevoli andamenti reddituali. Il Gruppo vuole continuare a mantenere coefficienti prudenziali che si attestino a livelli sempre ben superiori rispetto a quanto definito dalle Autorità di Vigilanza, coniugando l'attenzione al monitoraggio e all'ottimizzazione dei rischi con la prudente e sana gestione delle risorse patrimoniali.

La funzione di "Risk Management" di Gruppo, autonoma ed indipendente, è preposta all'identificazione, misurazione e monitoraggio nel tempo dei diversi profili di rischio cui le società sono esposte. L'obiettivo è mantenere la bassa propensione al rischio, minimizzando il livello di esposizione ai rischi stessi, tenuto conto degli obiettivi di business, attraverso lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale e organizzativa. Alla luce dei criteri di proporzionalità e gradualità, si devono avvicinare metodologie, tempo per tempo più complesse, che garantiscano un corretto e preciso monitoraggio del rischio. Il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale deve garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi sostenuti.

Il Gruppo ha perseguito nel tempo azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, che in questo momento si devono ulteriormente esplicitare in :

- mantenere un adeguato presidio patrimoniale sempre superiore ai limiti indicati da Banca di Italia per il Core Tier 1 e per il Total Capital Ratio, al fine di poter beneficiare di un'opportuna elasticità operativa e poter valutare crescite sia endogene sia esogene;
- sviluppare idonei presidi organizzativi ed operativi ai fini di limitare gli assorbimenti patrimoniali;
- continuare a diffondere un'adeguata cultura aziendale del rischio, al fine di trasmettere le linee guida fissate, sia alle società del Gruppo sia alle funzioni operative componenti le stesse.

In relazione all'individuazione dei rischi, l'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/ Studi, Pianificazione e Controllo di gestione di Gruppo ha definito la Mappa dei rischi per entità giuridica ed ha sviluppato una mappatura anche per unità operative.

L'approccio seguito per la misurazione dei rischi è quello regolamentare. Di seguito, lo schema delle metodologie adottate:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Credito	Quantitativa	metodo standardizzato
Controparte	Quantitativa	metodo standardizzato
Mercato	Quantitativa	metodo standardizzato
Operativo	Quantitativa	metodo base

RISCHI DI SECONDO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Tasso	Quantitativa	Allegato C II Pillar (sensitivity hp 200 bp - aggiornamento dic 2010)
Concentrazione (single name)	Quantitativa	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment aggiornamento dic 2010)
Concentrazione (geosettoriale)	Quantitativa	metodo ABI (aggiornamento 2011)
Liquidità	Qualitativa	Titolo V Capitolo 2 circ. 263/2006
Strategico	Qualitativa	nessuno
Reputazionale	Qualitativa	nessuno
Residuo	Qualitativa	nessuno

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali (con funzione sia di supervisione strategica sia di gestione) devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli Organi di vertice della Capogruppo. Inoltre, i medesimi organi delle controllate, ciascuno secondo le proprie competenze, sono responsabili dell'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo. I ruoli e le responsabilità del processo Icaap sono individuati nel Modello di Governo, deliberato dalla Capogruppo,

recepito dai CdA delle altre società, ora parte integrante del Regolamento interno dei Servizi. Inoltre è stata emanata la circolare operativa del "Processo Icaap e gestione dei rischi"; dove viene descritta l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), illustrando le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico; la tipologia e le caratteristiche degli stress test utilizzati. Vengono anche dettagliate tutte quelle attività di monitoraggio o analisi che vengono svolte con periodicità più stretta rispetto alla produzione dell'ICAAP. In corso d'anno è inoltre stato approvato il Regolamento Rischi di Gruppo all'interno del quale sono state esplicitate le politiche di gestione dei singoli rischi, oltre al profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione.

1) Aspetti Generali

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale è avere piena cognizione della rischiosità delle operazioni eseguite o eseguibili e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non darà luogo a eventi inattesi sotto il profilo finanziario ed economico. Ne deriva che oltre ad un'accurata analisi sulla storicità dei risultati economico-finanziari del cliente da affidare, essenziale è la valutazione prospettica della sua realtà economica, atta a individuare l'effettiva possibilità che il cliente disponga in futuro della liquidità necessaria per il rimborso del credito erogato. L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti del Gruppo consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona di operatività del Gruppo, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito le Banche del Gruppo e le loro strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;

- alla capacità di cercare di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

Le Aree Crediti supervisionano e coordinano l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per limitati importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti, in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa importante attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del merito di credito del cliente.

Tale monitoraggio viene effettuato da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica autonoma ed indipendente dedicata a questa attività, denominata Ufficio Controllo Rischi di Gruppo che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo, avvalendosi anche di procedure automatizzate, rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

L'ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, valuta e controlla l'esposizione

complessiva al rischio di credito. Il Gruppo per la misurazione dell'esposizione al rischio ha scelto di adottare il metodo standardizzato.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. Le garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario. Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

In merito a Basilea 2, il Consiglio di Amministrazione ha recentemente aggiornato le Linee Guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia in uso presso il Gruppo per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi validi ai fini della mitigazione del rischio di credito. L'Ufficio Compliance ha condotto un riesame delle garanzie alla luce dell'ultimo aggiornamento della circolare 263/2006 di Banca d'Italia. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Per quanto sopra le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti. In caso di garanzie prestate a favore delle Banche del Gruppo formulate su testi diversi da quelli consueti, esse potranno essere utilizzate unicamente laddove incorporeranno tutti i requisiti generici e specifici previsti dalla normativa.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito);
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. È esclusa, di norma, la possibilità di accettare in ipoteca immobili gravati da diritto di abitazione da parte di terzi. Le suddette linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono rispondere a determinate caratteristiche (essere in buono stato di conservazione, dotati delle necessarie autorizzazioni e concessioni edilizie, di facile commerciabilità). La circolare 263/2006 prevede, previa verifica delle condizioni in essa stessa espresse, per le esposizioni garantite da immobili dei coefficienti di ponderazione preferenziali: 50% per le esposizioni garantite da immobili non residenziali e 35% per quelle garantite da immobili residenziali.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre gli immobili a rivalutazione.

Attività finanziarie deteriorate

Un'unità specialistica, l'Ufficio Controllo Rischi di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento Interno, il giudizio circa il grado di deterioramento.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni in bonis; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni deteriorate all'Area Crediti o Ufficio Legale, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

In ottica Basilea2, le esposizioni deteriorate vengono collocate in segmenti specifici, ai quali, in virtù del maggior rischio intrinseco delle posizioni stesse, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Tali esposizioni necessitano di un monitoraggio più attento, in quanto in termini di requisito patrimoniale, generano un assorbimento di capitale proporzionalmente più elevato rispetto ad una esposizione in bonis. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

Il rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari, quali:

- *strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)*
- *operazioni PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT)*
- *operazioni con regolamento a lungo termine*

risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Gravando sulle tipologie di operazioni sopra enunciate, per il Gruppo tale rischio è circoscrivibile agli strumenti derivati finanziari e ai pronti contro termine attivi e passivi in essere con controparti societarie.

Il Gruppo calcola detto rischio con riferimento alle operazioni in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e alle operazioni con regolamento a lungo termine ricorrendo al “metodo del valore corrente” mentre per le operazioni di PCT attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini utilizza il “metodo integrale” che consente di considerare più direttamente l'effetto di riduzione del rischio indotto dalla garanzia finanziaria. La quantificazione di tale rischio, gli stress e la misurazione del capitale prospettico sono integrati con il rischio di credito.

Il rischio di mercato

Per rischio di mercato s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio “core business” costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e dei servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta dalla clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

In corso d'anno è stato approvato il Regolamento della Finanza, che ha raccolto tutta la normativa in essere per il Gruppo relativa alla gestione del portafoglio proprietario, alla finanza ed alla gestione della liquidità.

L'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di gestione di Gruppo calcola il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato utilizzando il metodo standardizzato del modello regolamentare. Ai soli fini gestionali, con cadenza giornaliera, avvalendosi di un modello parametrico di tipo Varianza-Covarianza/Delta-Gamma basato sul concetto di “Value at Risk”, calcola la massima perdita probabile del portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e ad uno specifico livello di confidenza (99%).

Il rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.

Il Gruppo ha scelto, date le dimensioni e il tipo di operatività che lo caratterizzano il metodo base (B.I.A.) come attuale modello di misurazione, si è dotato inoltre di adeguati presidi organizzativi per prevenire le varie fonti di rischio identificate e sotto riportate.

E' possibile individuare quattro fattori di rischio, che sono:

- i processi interni
- le risorse umane
- i rischi informatici
- i fattori esterni.

Su ognuno di questi fattori il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. cerca di intervenire, attraverso adeguati presidi organizzativi per limitare la frequenza delle perdite o per ridurne l'eventuale entità.

Al fine di valutare l'incidenza dei rischi operativi, il Gruppo ha aderito alla rilevazione DIPO che consente di registrare tutte le perdite operative subite e di raffrontarle con quanto rilevato dal sistema Bancario. L'analisi delle serie storiche permette, pur nella non prevedibilità tipica dei rischi operativi, di orientare gli interventi per la mitigazione del rischio.

I processi interni.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano alcune attività.

L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi.

I processi interni sono descritti adeguatamente nella normativa interna e sono oggetto di un costante monitoraggio per evitare che parti della normativa non adeguatamente chiare possano portare ad errori nelle esecuzioni delle operazioni tali da esporre la Banca al rischio di perdite.

La Revisione Interna, sia nell'ambito delle verifiche periodiche, sia a fronte di segnalazioni di errori o richieste di rimborsi da parte delle Dipendenze, rileva eventuali carenze nella normativa interna che possano rendere non lineare il processo interno e interviene presso l'Ufficio Sviluppo Organizzativo al fine di ottenere una revisione della normativa.

Le risorse umane

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali
- negligenti, incompetenti, inesperti
- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, il Gruppo è particolarmente attento nella selezione del proprio personale e sempre attivo nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. Il processo di valutazione del personale prevede una serie di adempimenti nel corso dell'esercizio, nell'ambito dei quali dovrebbero emergere eventuali necessità di maggiore formazione. I comportamenti non in linea con le obbligazioni contrattuali o comunque che disattendono la normativa interna vengono rilevati ed eventualmente sanzionati.

Nel fattore di rischio legato alle risorse umane rientra quello delle "frodi di dipendenti infedeli", che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Al fine di limitare questo rischio il Gruppo ha sottoscritto adeguate polizze assicurative e ha programmato un intervento formativo che consentirà di redigere una adeguata normativa e di predisporre una serie di indicatori che possano cogliere precocemente i segnali di un eventuale comportamento anomalo.

I rischi informatici

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica
- l'errata programmazione nelle applicazioni.

A tal proposito sono stati previsti:

1. lo sviluppo, a livello consortile, dell'EDP AUDITING (processo di revisione dei sistemi informativi) che si propone come obiettivo la verifica generale della sicurezza dei sistemi informativi;
2. la definizione del sistema di DISASTER RECOVERY e del piano di BUSINESS CONTINUITY.

Il sistema di Disaster Recovery è parte integrante del Piano di Continuità operativa. Nel Piano in parola, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela. La gestione dell'emergenza, e la correlata attuazione delle soluzioni previste dal Piano, è di competenza di organismi appositamente costituiti:

- Responsabile del Piano
- Comitato di Gestione Crisi, composto da Direzione Generale, Responsabile del Piano, Responsabile Revisione Interna, Responsabile Organizzazione I.T. e Operativo, Responsabile Ufficio Personale, Responsabile Ufficio Tecnico;
- Team di Continuità Operativa, composto dal Responsabile del Piano, Responsabili degli uffici che gestiscono i Processi Critici individuati nel Piano stesso, Responsabile Ufficio Tecnico, Responsabile Ufficio Personale.

Il piano è periodicamente revisionato dall'Ufficio Organizzazione e IT al fine di aggiornare i "processi critici" e di fornirne comunicazione ai responsabili.

I fattori esterni

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

Le Banche del Gruppo hanno aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in banca. Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza. Esso prevede che le banche:

- svolgano, almeno su base annua e per tutti i dispositivi di sicurezza che lo richiedono, le attività di verifica/manutenzione preventiva atte a consentirne il miglior funzionamento;
- intensifichino le attività di formazione ed informazione dei propri dipendenti inerenti la sicurezza anticrimine. Negli ultimi anni tutti i cassieri hanno partecipato a corsi sul comportamento da tenere in caso di rapina, tali corsi vengono ripetuti per tutti i neo-assunti;
- dotino ciascuna dipendenza di adeguati sistemi di difesa, con la necessaria gradualità e in relazione alle specifiche esigenze di sicurezza, sulla base dei requisiti minimi previsti dal Protocollo, assicurando l'adozione di sistemi di videoregistrazione, eventualmente collegati a postazioni remote, e di indisponibilità del denaro con utilizzo di casseforti a tempo.

Tutte le Banche del Gruppo si sono dotate di ampie coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi, che mostrano peraltro un trend in netta diminuzione.

Occorre peraltro rilevare che, proprio grazie anche alle coperture assicurative, il rischio per singolo evento è estremamente limitato.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

La gestione dei reclami spetta all'Ufficio Revisione Interna competente per Istituto (ciascuna delle Banche del Gruppo è provvista di tale Ufficio).

Gli Uffici Revisione Interna delle Banche del Gruppo hanno istituito un apposito registro, da tenere in forma elettronica, in cui annotare gli estremi essenziali dei reclami presentati dagli investitori.

Ai fini di una sempre maggiore trasparenza e limpidezza dei rapporti con la clientela, il Gruppo ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili ed ha anche aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e reputazionale.

Il rischio di concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Ai fini della misurazione di tale rischio, il Gruppo ha adottato la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B della circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

Il rischio di concentrazione per il Gruppo è stato calcolato sulle 4 Banche e su Italcredi, sulla base delle esposizioni verso controparti corporate in relazione alle quali è anche stato calibrato il tasso di passaggio in sofferenza. Il capitale assorbito è stato misurato aggregando tutte le posizioni del portafoglio delle società del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragrupo. Il tasso di entrata in sofferenza consolidato è stato calcolato valutando due approcci, che hanno comunque condotto al medesimo risultato in termini di PD (probabilità di default) e di costante da applicare:

- aggregazione delle posizioni passate in sofferenza per le varie società e successivo calcolo della PD;
- media ponderata del tasso di passaggio in sofferenza delle singole società del gruppo per il numero di impieghi vivi.

Metodologie e modelli per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale

Il Gruppo ha deciso di misurare il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica Abi. La metodologia Abi permette di valutare gli effetti sul capitale interno del Gruppo provocati da variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindhal. Tali effetti sono computati in termini relativi rispetto ad un "caso-base" minimamente concentrato (benchmark) rispetto al quale mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (add-on). Nell'ambito della quantificazione del coefficiente di ricarico consolidato è stata eseguita una media ponderata dei singoli coefficienti calcolati sulle diverse aree per il capitale a fronte del rischio di credito al lordo delle esposizioni deteriorate e al netto delle altre attività e del rischio di controparte.

Il rischio tasso sul banking book

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse .

L'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management)/Studi, Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo determina il capitale interno a fronte del rischio tasso utilizzando la metodologia semplificata proposta nella circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti della Banca d'Italia.

Il Gruppo Bancario non possiede esposizioni in valuta rilevanti (quota totale inferiore al 5%), che ai fini della determinazione del capitale interno, vengono dunque aggregate alle posizioni in Euro.

Ai soli fini gestionali, con cadenza mensile, mediante l'ausilio dell'applicativo ALM di Prometeia, l'Ufficio Gestione Rischi valuta l'impatto sul valore economico e sul margine d'interesse di una variazione prestabilita dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- *incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)*
- *presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)*
- *o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.*

La liquidità del Gruppo è gestita in maniera accentrata dall'Area Finanza della Capogruppo.

Ai fini della gestione della liquidità dell'intero Gruppo è opportuno distinguere tra liquidità operativa a breve termine e liquidità strutturale di medio/lungo termine. La liquidità operativa si differenzia da quella strutturale per l'orizzonte temporale di riferimento. Il Gruppo ha deciso di avere come orizzonte temporale della liquidità operativa 3 mesi e della strutturale 20 anni.

In un'ottica di monitoraggio, le attività a regime presso la Capogruppo, dettagliate nella Policy interna sulla liquidità sono:

- a. Con cadenza giornaliera: misurazione liquidità operativa
- b. Con cadenza settimanale:
 - segnalazione posizione di liquidità a Banca d'Italia
 - misurazione indicatori di stress/crisi sistemici e specifici
 - giorni di sopravvivenza (soglia di tolleranza al rischio di liquidità)
- c. Con cadenza mensile: misurazione liquidità strutturale

MONITORAGGIO LIQUIDITA' OPERATIVA

La logica seguita è quella dei gap cumulati per scadenze. Lo sviluppo di tale modello è in capo all'Ufficio Gestione Rischi/Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, con l'ausilio della procedura ALM.

Il modello di maturity ladder operativa prevede che i flussi capitali certi e stimati relativi vengano riposizionati nelle diverse fasce temporali sulla base della loro scadenza e che vengano quindi calcolati gap cumulati.

Ai fini della costruzione della maturity ladder, le fonti informative sono:

- Dati ALM;
- Il Tesoriere per quanto riguarda gli altri flussi stimati o certi.

Ai gap cumulati nei diversi time bucket, va aggiunta la Counterbalancing Capacity, definita come buffer di liquidità derivante dai titoli di proprietà non immobilizzati al netto dei titoli impegnati in Pronti Contro Termine con clientela. La Counterbalancing Capacity viene calcolata applicando un Haircut (% di abbattimento di valore del titolo) diverso a seconda del grado di eligibilità dei titoli stessi.

Nel 2009 si è redatto il Liquidity Policy Handbook che ha istituito un sistema di limiti con la funzione di contenere l'impatto del rischio di liquidità.

MONITORAGGIO LIQUIDITA' STRUTTURALE

Al fine di ottimizzare la gestione della liquidità strutturale del Gruppo, l'Ufficio Gestione Rischi ha impostato un secondo modello di "maturity ladder" attraverso cui vengono mensilmente eseguite le proiezioni dei flussi di capitale.

Le poste oggetto di analisi sono costituite da tutte le posizioni della banca di Bilancio incluse le poste patrimoniali. Le poste aventi scadenza contrattuale sono posizionate nei time bucket in funzione della scadenza, le poste prive di scadenza invece sono trattate nel seguente modo:

- Cassa e disponibilità liquide: a vista
- Partecipazioni, immobilizzazioni materiali e immateriali, patrimonio, TFR e fondi rischi e oneri: irredimibili.

Questo modello permette di sintetizzare il grado di equilibrio finanziario tra attività e passività di ciascuna delle Banche del Gruppo attraverso il calcolo di indicatori di gap ratio cumulati in riferimento a orizzonti temporali prestabiliti quali, nel nostro caso: fino a 3 mesi, fino a 1 anno, oltre 1 anno, oltre 2 anni e oltre 3 anni. Il Liquidity Policy Handbook ha fissato una soglia di sorveglianza su tutti i periodi per l'indicatore di gap ratio cumulati.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato l'aggiornamento del Liquidity Policy Handbook introducendo la soglia di tolleranza al rischio, espressa in giorni di sopravvivenza. Settimanalmente viene prodotto per la Direzione e per il Responsabile dell'area Finanza un report rappresentativo della condizione sia in normale corso degli affari sia in ipotesi di stress, così come indicato nella circolare 263/2006 Titolo V Capitolo II "Governare e gestione del rischio di liquidità".

Il rischio strategico

Il rischio strategico può definirsi genericamente come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tale rischio può essere pertanto distinto in due sottocategorie:

- *il rischio di business o commerciale;*
- *il rischio strategico puro.*

Per rischio di business s'intende la variazione di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio tassi di interesse) ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela. Il rischio strategico puro è legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate (esempio: entrata in nuovi mercati).

La pianificazione strategica è calata di anno in anno nei budget aziendali.

I dati che vengono elaborati in sede di pianificazione e di budget vengono poi monitorati mensilmente, riportando direttamente l'analisi nei Consigli di Amministrazione delle singole società e della Capogruppo.

Nel 2009 è stato predisposto il Piano strategico 2010-2013 per l'intero Gruppo Bancario, elaborando una previsione che considera anche l'adeguatezza patrimoniale e vari aspetti del rischio, rivalutata di anno in anno. Una particolare attenzione è stata posta al rischio strategico. Intendendo tale rischio come rischio puro, generato da discontinuità collegate a scelte strategiche errate, possiamo affermare che numerosi sono i presidi posti in tale ottica:

- una formalizzazione del processo del piano;
- un monitoraggio ex post strutturato da tempo che vede un controllo mensile sui dati individuali e trimestrale sui dati consolidati e dei segmenti operativi;
- l'identificazione di indicatori di early-warning;
- gli indicatori sopra elencati sono anche stati oggetto di valutazione nel piano in parola identificando 2 scenari alternativi.

Il rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è un rischio “puro” vale a dire che a fronte di esso non sono attesi dei rendimenti inoltre il processo di assunzione di tale rischio è inconsapevole (è un rischio che non si assume discrezionalmente). Trattasi di rischio “secondario” ossia scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ai rischi operativo o strategico. Pur essendo un rischio “secondario” le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all’evento di rischio originario.

Al fine di tutelare il Gruppo dal rischio reputazionale, la Capogruppo ha predisposto assetti organizzativi volti a presidiare il rispetto delle normative esterne ed interne. Al centro di tale disegno organizzativo si colloca la funzione di Compliance di Gruppo, istituita nel 2008 al fine di recepire le Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia del luglio 2007 oltre che per adempiere alle prescrizioni contenute nel Regolamento Congiunto Consob/Banca d’Italia dell’ottobre 2007 per quanto concerne i requisiti organizzativi imposti agli intermediari finanziari in materia di prestazione dei servizi di investimento. La creazione di una funzione di conformità oltre che rispondere alla doverosa necessità di adeguarsi alle norme cogenti delle Autorità di Vigilanza ha costituito per il Gruppo bancario l’occasione per dotarsi di un ulteriore presidio organizzativo, rientrando a pieno titolo nell’ambito del sistema dei controlli interni, volto a rafforzare il buon nome del Gruppo e la fiducia della generalità degli stakeholders di riferimento nella correttezza operativa e gestionale dello stesso.

La Compliance, dunque, contribuisce a promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme (principi pienamente recepiti dal Codice Etico di Gruppo), atteso che la gestione del rischio di non conformità alle norme non viene percepito dal Gruppo come un semplice mezzo per impedire il verificarsi di eventi pregiudizievoli, ma soprattutto come un importante strumento per la creazione di valore nel tempo, strumentale a garantire la redditività nel lungo periodo ed a rafforzare la fiducia del pubblico.

L’attuale assetto organizzativo della funzione, definito nell’apposito Regolamento e dal Modello di decentramento/esternalizzazione approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente recepiti dai vari CC.dd.AA. delle Società controllate, prevede la presenza anche di un Referente di Compliance per ciascuna controllata oltre agli uffici dislocati presso le Banche del Gruppo aventi la qualità di “Presidi di Compliance”. Come già evidenziato, la funzione di conformità orienta la propria attività anche sul presidio del pieno rispetto della normativa interna.

Essa è composta, in primo luogo, dallo Statuto e dal Codice Etico di Gruppo, quest’ultimo costituente parte integrante del modello organizzativo ex d.lgs. 231/01.

Il Gruppo, a testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo modus operandi, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento:

- ✓ Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- ✓ Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- ✓ Codice di condotta sui mutui ipotecari.

Un altro strumento rilevante per monitorare l'esposizione al rischio reputazionale del Gruppo è costituito dall'analisi dei reclami pervenuti dalla clientela. I reclami vengono materialmente gestiti dalla funzione di Revisione Interna di ciascuna banca appartenente al Gruppo, ma costituiscono oggetto di attento e costante monitoraggio da parte della Compliance di Gruppo, la quale riferisce con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione. Nel 2009, tutte le Banche del Gruppo hanno inoltre aderito all'Arbitro Bancario Finanziario (sistema di risoluzione delle liti tra i clienti e le banche e gli altri intermediari che riguardano operazioni e servizi bancari e finanziari).

Il rischio residuo da CRM

Il Gruppo ha recentemente aggiornato le Linee Guida per la mitigazione rischio di credito, analizzando nuovamente le garanzie in ottica Basilea 2, confermando l'ammissibilità per le garanzie reali i pegni e per le garanzie personali le fidejussioni. Sempre nell'ambito della stessa delibera si sono riconosciute idonee le ipoteche immobiliari che riportino le caratteristiche richieste dalla normativa e le polizze assicurative.

Attraverso la premenzionata circolare si sono definiti i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. Contestualmente a tale circolare sono stati emanati altri due documenti molto importanti nell'ambito del monitoraggio delle garanzie in tutte le fasi del processo del credito, che sono:

- Regolamento del Credito di Gruppo
- Procedure del settore Crediti: circolare dei controlli.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna.

Il Gruppo è soggetto, su base consolidata, alle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi; obblighi d'informativa al pubblico.

Le società appartenenti al Gruppo, consolidate con metodo integrale, sono:

- ✓ Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
- ✓ Banca di Imola S.p.A.
- ✓ Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
- ✓ La Cassa di Milano S.p.A.
- ✓ Italcredi S.p.A.
- ✓ Sorit S.p.A.
- ✓ Argentario Spa S.p.A.

mentre la sola consolidata con metodo proporzionale è Consultinvest SGR S.p.A. (consolidata al 50%, pari alla percentuale della partecipazione detenuta da Argentario Spa).

Per le Banche del Gruppo, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito/controparte, mercato e operativo sono ridotti del 25% poiché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non è inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio, oltre che la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti da Banca d'Italia ed il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%; il rispetto di tali requisiti è verificato semestralmente dall'Organo di Vigilanza.

Su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza individuali. In sede di operazioni straordinarie (acquisizioni, cessioni) si verificano le informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti consolidati e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle circolari n. 115/90 16° aggiornamento del 10/12/2009 e n. 263/2006 6° aggiornamento del 27 dicembre 2010 della Banca d'Italia. Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto delle deduzioni:

- Il patrimonio di base comprende: il capitale versato, l'avviamento, i sovrapprezzi, l'utile di periodo, le riserve di utili e il patrimonio dei terzi; fra i componenti negativi le eventuali azioni proprie in portafoglio e le attività immateriali;
- Il patrimonio supplementare include le passività subordinate, il saldo delle riserve di valutazione e, quali componenti negativi, i filtri prudenziali che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi; in particolare le riserve positive relative a titoli disponibili per la vendita incidono solo per il 50%, le partecipazioni detenute in banche e finanziarie vengono completamente dedotte come pure la partecipazione in Banca d'Italia (per la quale si è completato l'ammortamento in quote costanti lungo un arco temporale di 5 anni) al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare.

Nel patrimonio supplementare al 31.12.2010 sono computati prestiti obbligazionari subordinati pari a 222,36 milioni.

Non esistono disposizioni che consentano la conversione della passività subordinate in capitale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta inoltre un dettaglio del patrimonio di vigilanza con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi:

COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA		
	31/12/2010	31/12/2009
Elementi positivi del patrimonio di base		
Capitale	242.144	240.153
Sovrapprezzo di emissione	148.441	145.966
Riserve	142.475	140.293
Strumenti non innovativi di capitale	-	
Strumenti innovativi di capitale	-	
Utile di periodo	7.585	2.591
Totale elementi positivi del patrimonio di base	540.645	529.003
Elementi negativi del patrimonio di base		
Azioni o quote proprie	-	
Avviamento	92.482	92.482
Altre immobilizzazioni immateriali	334	179
Perdite del periodo	-	
Altri elementi negativi		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	3.111	
Totale elementi negativi del patrimonio di base	95.927	92.661
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	444.718	436.342
Deduzioni dal patrimonio di base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	280	275
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiore al 10% e inferiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	0	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	3.862	4387
Totale elementi da dedurre	4.142	4.662
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	440.576	431.680
Elementi positivi del patrimonio supplementare		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali		
Leggi speciali di rivalutazione	2.653	2.653
Attività materiali ad uso funzionale		
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di OICR	14	13.544
Titoli di debito	810	1.592
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	
Passività subordinate di 2 livello	222.359	157.650
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	
Plusvalenze nette su partecipazioni	-	
Altri elementi positivi	-	
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-	
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	225.836	175.439
Elementi negativi del patrimonio supplementare		
Minusvalenze nette su partecipazioni	-	
Crediti	-	
Altri elementi negativi		
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare		
Quota non computabile della riserva da rivalutazione su attività materiali ad uso funzionale		
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di OICR	7	6.772
Titoli di debito	405	796
Altri filtri negativi		
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	412	7.568
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	225.424	167.871
Deduzioni dal patrimonio supplementare		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	280	275
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiore al 10% e inferiore al 20% del capitale dell'ente partecipato	0	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	3.862	4.387
Totale elementi da dedurre	4.142	4.662
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	221.282	163.209
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	661.858	594.890
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	4.233	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	666.091	594.890

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il capitale interno complessivo è misurato, in relazione alle attività correnti, per i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le sotto indicate metodologie:

- Rischi di Credito/Controparte --- metodo standardizzato
- Rischi di mercato --- metodo standardizzato
- Rischi operativi --- metodo base
- Rischio di concentrazione --- metodo semplificato previsto all'Allegato B della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia
- Rischio di concentrazione geo-settoriale --- metodologia ABI (aggiornamento 2011)
- Rischio tasso su banking book --- metodo semplificato previsto all'Allegato C della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia

Per la determinazione del capitale prospettico si effettuano delle simulazioni coerenti con i budget deliberati. Contemporaneamente viene realizzata, sullo stesso perimetro societario, la stima della dotazione patrimoniale futura.

Il Patrimonio di vigilanza è posto a copertura del capitale interno complessivo.

Informativa quantitativa

Rischio di credito:

Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna SpA <i>Rischio di Credito e di Controparte Consolidato</i>		Totale Gruppo Consolidato	
		31.12.2010	
Segmento regolamentare	Esposizione	RWA	
Amministrazioni centrali e banche centrali	268.889.202	1.144.973	
Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)	720.500.655	124.331.391	
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	
Enti territoriali	35.847.764	19.656.626	
Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro	42.709.300	22.433.795	
Organizzazioni internazionali	-	-	
Imprese e altri soggetti	2.826.291.789	2.632.543.045	
Esposizioni al dettaglio	913.996.214	619.800.934	
Esposizioni a BT verso intermediari vigilati e imprese	-	-	
OICR	1.831.345	1.831.345	
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	
Esposizioni garantite da immobili residenziali	727.719.866	253.962.633	
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	206.300.477	101.788.865	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	46.147	92.293	
Esposizioni scadute	154.158.996	184.827.140	
Altre esposizioni	205.863.407	132.547.565	
TOTALE	6.104.155.161	4.094.960.606	
REQUISITO REGOLAMENTARE		330.526.130	

Rischi di mercato

RISCHIO DI POSIZIONE	31/12/2010
RISCHIO GENERICO	3.125.601
titoli di debito	3.125.575
titoli di capitale	26
RISCHIO SPECIFICO	3.384.896
titoli di debito	3.384.883
titoli di capitale	13
OICR	302.895
REQUISITO REGOLAMENTARE	6.813.392

Rischi operativi:

<i>Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi</i>	<i>2010</i>	<i>2009</i>	<i>2008</i>
<i>Margine di intermediazione</i>	201.547.000	189.331.000	186.200.000
<i>Media Indicatore rilevante</i>	192.359.333		
<i>Requisito patrimoniale</i>	28.853.900		

Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

Adeguatezza patrimoniale

Requisiti patrimoniali di vigilanza:	
Rischio di credito/controparte	330.526
Rischi di mercato	6.813
Rischio operativo	28.854
Totale requisiti prudenziali	366.193
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	4.577.413
Core Tier 1 Ratio (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate)	9,63%
Total Capital Ratio (Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di	14,55%

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione per un ammontare pari all'erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche enunciate, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al volume di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono contabilizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio viene adottato per la valorizzazione di crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare i crediti deteriorati ossia i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le vigenti regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore di bilancio dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come meglio dettagliato di seguito.

Sono oggetto di valutazioni analitiche:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le esposizioni incagliate (compresi gli incagli oggettivi): crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita; non costituiscono esposizioni ristrutturate i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività;
- le esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del bilancio, presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli Uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati, ove possibile, i tassi originari, negli altri casi una media ponderata dei tassi effettivamente praticati per le esposizioni in bonis negli anni di passaggio al credito non performing.

Sono oggetto di valutazioni collettive le esposizioni "in bonis": crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in funzione dei settori economici di attività e la successiva determinazione del tasso di perdita per singolo portafoglio, assumendo come riferimento il peggiore fra il tasso di decadimento di Banca d'Italia relativo alla Capogruppo e quello risultante dalla media delle banche italiane. Si provvede inoltre all'applicazione di una maggiorazione alle singole branche di attività economica per tener conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale prospettico.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					128.950			128.950
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					502.441			502.441
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								0
4. Crediti verso banche		2.807			165.112			167.919
5. Crediti verso clientela	54.471	57.354	18.338	16.351	4.195.427			4.341.941
6. Attività finanziarie valutate al fair value								0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								0
8. Derivati di copertura					278			278
Totale (T)	54.471	60.161	18.338	16.351	4.992.208	-	-	5.141.529
Totale (T-1)	32.610	40.607	-	25.866	4.737.848	-	-	4.836.931

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e verso clientela: valori lordi e netti

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	0
b) Incagli	4.000	1.193	X	2.807
c) Esposizioni ristrutturate			X	0
d) Esposizioni scadute			X	0
f) Altre attività	372.293	X		372.293
Totale A	376.293	1.193	0	375.100
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	0
b) Altre	104.028	X		104.028
Totale B	104.028	0	0	104.028
TOTALE A+B	480.321	1.193	0	479.128

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
A.1 Gruppo bancario				
a) Sofferenze	98.634	44.163	X	54.471
b) Incagli	72.006	14.652	X	57.354
c) Esposizioni ristrutturate	20.114	1.776	X	18.338
d) Esposizioni scadute	17.164	813	X	16.351
f) Altre attività	4.640.132	X	39.364	4.600.768
TOTALE A	4.848.050	61.404	39.364	4.747.282
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
B.1 Gruppo bancario				
a) Deteriorate	14.845	985	X	13.860
b) Altre	702.174	X	0	702.174
TOTALE B	717.019	985	0	716.034

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	54.245	44.150	226	7		6				
A.2 Incagli	57.354	14.652								
A.3 Esposizioni ristrutturate	18.338	1.776								
A.4 Esposizioni scadute	16.351	813								
A.5 Altre esposizioni	4.599.623	39.362	945	2			200			
Totale	4.745.911	100.753	1.171	9	0	6	200	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	16	692								
B.2 Incagli	470	236								
B.3 Altre attività deteriorate	13.374	57								
B.4 Altre esposizioni	701.350	0	1				823			
Totale	715.210	985	1	0	0	0	823	0	0	0
Totale 2010	5.461.121	101.738	1.172	9	0	6	1.023	0	0	0
Totale 2009	5.081.478	85.010	3.603	10.396	1.447	9.175	200			

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli	2.807	1.193								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	364.856		6.071		739		461		166	
Totale	367.663	1.193	6.071	0	739	0	461	0	166	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	102.270		1.758							
Totale	102.270	0	1.758	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2010	469.933	1.193	7.829	0	739	0	461	0	166	0
Totale 2009	568.917		3.260		417		100		41	

Distribuzione delle esposizioni per settore economico

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	253	117	X			X	46.034	37.360	X	8.184	6.686	X
A.2 Incagli			X			X	463	161	X			X	39.628	10.601	X	17.263	3.890	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X	18.338	1.776	X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	89	1	X			X	6.560	439	X	9.702	373	X
A.5 Altre esposizioni	289.418	X		29.714	X		285.710	X	173	114.406	X		2.864.010	X	32.675	1.017.510	X	6.465
Totale A	289.418	0	0	29.714	0	51	286.515	279	173	114.406	0	0	2.974.570	50.176	32.675	1.052.659	10.949	6.465
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	16	688	X	0	4	X
B.2 Incagli			X			X	1	1	X			X	241	234	X	229	1	X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	13.303	57	X	70		X
B.4 Altre esposizioni	17.175	X		41.184	X		9.405	X			X		605.765	X	0	28.645	X	
Totale B	17.175	0	0	41.184	0	0	9.406	1	0	0	0	0	619.325	979	0	28.944	5	0
Totale 2010 (A+B)	306.593	0	0	70.898	0	51	295.921	280	173	114.406	0	0	3.593.895	51.155	32.675	1.081.603	10.954	6.465
Totale 2009 (A+B)	202.443			78.156		38	168.864	19.698	46	66.296			3.540.749	38.679	32.436	1.030.220	8.493	5.193

Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione		EURO						
Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	55.255	46.810	6.128	1.189	0	14	0
1.1 Titoli di debito	0	55.255	46.810	6.128	1.189	0	14	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		55.255	46.810	6.128	1.189		14	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	15	4.136	2.247	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	15	4.136	2.247	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	0	455.591	237.182	6.491	25.456	582.116	7.880	0
3.1 Con titolo sottostante	0	24.020	12.422	836	40	0	0	0
- Opzioni	0	0	1	239	0	0	0	0
+ posizioni lunghe				239				
+ posizioni corte			1					
- Altri	0	24.020	12.421	597	40	0	0	0
+ posizioni lunghe		5.498	12.411	597	20	0		
+ posizioni corte		18.522	10		20	0		
3.2 Senza titolo sottostante	0	431.571	224.760	5.655	25.416	582.116	7.880	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte					0			
- Altri	0	431.571	224.760	5.655	25.416	582.116	7.880	0
+ posizioni lunghe	0	217.401	113.543	3.394	12.708	291.058	3.940	
+ posizioni corte	0	214.170	111.217	2.261	12.708	291.058	3.940	

Valuta di denominazione		DOLLARO STATI UNITI						
Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					0			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0					
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	0	22.803	6.228	3.801	4.490	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	0	22.803	6.228	3.801	4.490	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri	0	22.803	6.228	3.801	4.490	0	0	0
+ posizioni lunghe		10.208	1.951	1.148	2.245	0		
+ posizioni corte		12.595	4.277	2.653	2.245	0		

Valuta di denominazione	Altre valute							
Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	7.383	662	1.855	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	7.383	662	1.855	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	0	7.383	662	1.855	0	0	0	0
+ posizioni lunghe		2.849	331	1.113	0	0	0	0
+ posizioni corte		4.534	331	742	0	0	0	0

Distribuzione per settore o tipo di controparte di: esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	81.985	57.001		26.915
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	64.475	133.274	40.007	87.302
B.1 ingressi da crediti in bonis	1.491	78.592	22.777	80.101
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	59.914	37.611	13.029	
B.3 altre variazioni in aumento	3.070	17.071	4.201	7.201
C. Variazioni in diminuzione	47.826	118.269	19.893	97.053
C.1 uscite verso crediti in bonis		15.594		57.101
C.2 cancellazioni	36.141	63		
C.3 incassi	8.763	30.064	5.106	14.158
C.4 realizzi per cessioni	2.922	0		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		72.189	13.357	25.008
C.6 altre variazioni in diminuzione	0	359	1.430	786
D. Esposizione lorda finale	98.634	72.006	20.114	17.164
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	49.375	16.394		1.049
B. Variazioni in aumento	29.373	13.358	1.890	677
B.1 rettifiche di valore	19.144	12.475	1.890	674
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.023	866		3
B.3 altre variazioni in aumento	206	17		
C. Variazioni in diminuzione	34.585	15.100	114	913
C.1 riprese di valore da valutazione	1.788	2.961		44
C. 2 riprese di valore da incasso	2.587	2.106	113	3
C.3 cancellazioni	30.210	7		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		10.026		866
C.5 altre variazioni in diminuzione	0		1	0
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	44.163	14.652	1.776	813

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

La Banca d'Italia, riconosce l'utilizzo, in sede di applicazione delle ponderazioni previste dal metodo standardizzato, dei rating rilasciati da agenzie esterne (ECAI) di valutazione del merito di credito.

Il Gruppo, dandone comunicazione a Banca d'Italia, ha scelto di avvalersi dei rating di MOODY'S.

Le classi regolamentari di attività per cui vengono utilizzati i rating di Moody's sono:

- ✓ Amministrazioni centrali e banche centrali
- ✓ Banche Multilaterali di Sviluppo
- ✓ Intermediari vigilati (Banche e altre società finanziarie)
- ✓ Enti territoriali
- ✓ Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro
- ✓ Imprese e altri soggetti
- ✓ Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)

Informativa quantitativa

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **con** attenuazione del rischio di credito da rating controparte e garanzie reali e personali:

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione									Deduzione dal PV
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altre ponderazioni	
<i>Metodologia Standard</i>										
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	267.744.229					1.144.973				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	256.474.624	380.833.541				83.192.489				
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		20.238.922				15.608.842				
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.590.299	23.356.507				17.762.494				
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	77.487.580	141.768.390		5.692.904		2.601.342.915				
Esposizioni al dettaglio	75.931.880	15.904.372			822.159.961					
Esposizioni verso OICR						1.831.345				
Esposizioni garantite da immobili	1.769.806	5.732.630	724.359.916	202.157.990						
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio								46.147		
Esposizioni scadute	492.612	2.026.658		3.385.841		79.303.892	68.949.993			
Altre esposizioni	28.735.496	55.725.432				121.402.479				
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	710.226.527	645.586.452	724.359.916	211.236.735	822.159.961	2.921.589.430	68.949.993	46.147	0	

Fonte: metabase Audit Trail Basilea 2

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari di attività: esposizioni **senza** attenuazione del rischio di credito:

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione									Deduzione dal PV
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altre ponderazioni	
<i>Metodologia Standard</i>										
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali						268.889.202				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati						720.500.655				
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali						35.847.764				
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico						42.709.300				
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti						2.826.291.789				
Esposizioni al dettaglio					913.996.214					
Esposizioni verso OICR						1.831.345				
Esposizioni garantite da immobili					727.719.866	206.300.477				
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio								46.147		
Esposizioni scadute							154.158.996			
Altre esposizioni							205.863.407			
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	0	0	0	0	1.641.716.080	4.102.370.532	360.022.403	46.147	0	

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Rispetto alla previgente normativa prudenziale, le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale” hanno ampliato la possibilità di utilizzo degli strumenti di CRM; tale ampliamento è accompagnato da una più puntuale indicazione sia dei requisiti di ammissibilità giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento a fini prudenziali, sia delle modalità di calcolo della riduzione del rischio (quindi del fabbisogno di patrimonio) che il loro utilizzo determina. I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano: il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio; la documentabilità; l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione; la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: reali e personali.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie (collateral) - aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro - prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- accordi-quadro di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini;
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla presente normativa;
- altre garanzie utilizzabili solo per le banche che applicano i metodi IRB (physical collateral) – aventi ad oggetto beni diversi da quelli che possono formare oggetto di garanzie reali finanziarie e di ipoteche immobiliari.

Nel caso di protezione del credito di tipo reale, per il calcolo della mitigazione, le banche del Gruppo utilizzano il metodo integrale in base al quale l'ammontare dell'esposizione è ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito (specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato).

I crediti totalmente assistiti da ipoteca su immobili confluiscono in una specifica classe di attività, caratterizzata da una minore rischiosità.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da:

- a) le garanzie personali (guarantees), considerate come l'impegno giuridico di un terzo di adempiere un'obbligazione contratta nei confronti della banca in caso di mancato adempimento da parte dell'obbligato principale. Possono rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione, ivi compresa la "fideiussione omnibus", la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia e l'avallo.
- b) i derivati su crediti.

Nel caso di protezione del credito di tipo personale, per il calcolo della mitigazione, le banche del Gruppo utilizzano il "principio di sostituzione", ossia la sostituzione della ponderazione del soggetto debitore con la ponderazione del fornitore di protezione.

I fornitori di protezione devono essere di elevato standing creditizio e sono perciò tassativamente indicati. I garanti ammessi sono: Stati sovrani e banche centrali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati, imprese non finanziarie con rating esterno associato ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2.

Per le diverse tecniche di CRM, rispetto ai contratti di garanzia, i requisiti di ammissibilità di carattere sia generico che specifico previsti devono essere presenti al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

A livello interno, il Gruppo ha elaborato un'articolata normativa per mezzo della quale ha definito i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie, da altre garanzie reali ammesse e da garanzie personali

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
<i>Metodologia standard</i>	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali			0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		1.018	1.018
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.590	851	2.441
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		51.479	51.479
Esposizioni verso o garantite da imprese	33.093		33.093
Esposizioni al dettaglio	77.583		77.583
Esposizioni garantite da immobili	1.189		1.189
Esposizioni scadute	503		503
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio			0
Esposizioni verso OICR			0
Altre esposizioni			0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	113.958	53.348	167.306

Fonte: Base 1 – Voce 36528 – Sottovoci 02/18 – Tipo importo 85 (garanzia reale fin.), Tipo importo 86 (garanzia personale) Campo 01130 (Portafogli SA)

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni compiute con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

In particolare, il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT;
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento alle transazioni riguardanti derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine, la metodologia di misurazione adottata è quella "del valore corrente". Tale metodologia permette di determinare:

- l'esposizione corrente come approssimazione del *costo di sostituzione* che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare agli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte;
- l'esposizione potenziale futura come *add-on* ossia come la probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria.

Per ottenere l'equivalente creditizio occorre sommare il costo di sostituzione all'add-on e sottrarre il valore della garanzia corretto utilizzando le rettifiche standard di vigilanza per tener conto della volatilità dei prezzi di mercato, avendo optato per il metodo integrale nell'ambito della disciplina in materia di CRM.

Con riferimento alle operazioni SFT il metodo di calcolo scelto dal Gruppo è il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità dei prezzi di mercato.

I presidi organizzativi e di gestione del rischio controparte sono definiti dal Regolamento interno dei servizi che li individua nelle Aree Crediti e Finanza. La prassi aziendale prevede che la proposta di affidamento globale (conti reciproci, impiego di liquidità sull'interbancario, pronti contro termine, derivati finanziari) della controparte sia inoltrata dall'Area Finanza all'Area Crediti che, sulla base di quanto previsto dalla circolare interna in materia di "Deleghe e Autonomie per la concessione del credito", la sottopone all'Organo Deliberante competente. Tale circolare prevede limiti di importo e di durata delle operazioni eseguibili con controparti bancarie in essa

determinate. Il monitoraggio, con cadenza giornaliera, del rispetto di detti limiti è affidato all'Ufficio Controllo Rischi il quale, in occasione del Comitato Finanza di Gruppo, rende conto con un report riepilogativo dell'operatività compiuta nel mese.

Informativa quantitativa

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	12 2010		12 2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	15.197	0	21.793	0
a) Opzioni	1.232		277	
b) Interest rate swap	12.800		21.178	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1.165		338	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	278	0	1.860	0
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	278		1.860	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	3.671	0	6.752	0
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	3.671		6.752	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	19.146	0	30.405	0

Fonte: Bilancio consolidato 2010 – Nota integrativa - Parte E

Tipo operazione	Valore EAD	Valore garanzie reali
Contratti Derivati	34.273.000	-
Altre operazioni: SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	115.671.000	106.043.000
	149.944.000	106.043.000

Fonte: Base 1 – Voce 36526 – Sottovoci 54 e 56 – Tipo importo 89 (contratti derivati e operazioni a lungo termine) e 81 (operazioni SFT (PCT); Voce 36528 – Sottovoce 18 – Tipo importo 85 (valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali)

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel 2009 è stata realizzata un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis appartenenti ai portafogli di Cassa di Risparmio di Ravenna e di Banca di Imola. L'operazione risulta essere una soluzione strategica per sostenere anche il presidio della liquidità, prevedendo la sottoscrizione di tutti i titoli ABS emessi dalle società veicolo. Ai fini prudenziali, tale operazione non ha impattato nel calcolo del rischio di credito, in quanto non sono soddisfatte le condizioni per l'effettivo trasferimento del rischio di credito; in particolare non viene soddisfatto il requisito di significatività del trasferimento del rischio di credito (Circ. 263/2006 Titolo II Capitolo 2 Sezione II).

L'operazione di cartolarizzazione denominata Argentario, si è sostanziata nella cessione al veicolo Argentario Finance Srl (SPV) di 579.206 migliaia di euro.

Il Veicolo ha forma giuridica di Società a responsabilità limitata Uni-personale con capitale sociale pari a 10 migliaia di euro interamente versato e sede legale in Via V. Alfieri N°1 – 31015 Conegliano Veneto (TV) – Codice Fiscale e Partita Iva 04213670260.

La cartolarizzazione, come detto, è stata di tipo multi-originator, ossia i crediti ceduti fanno capo sia alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa che alla Banca di Imola Spa, rispettivamente per 370.751 migliaia e 208.455 migliaia di euro.

L'operazione cosiddetta di auto-cartolarizzazione (in quanto la totalità dei titoli ABS emessi dal veicolo sono stati sottoscritti nelle rispettive proporzioni dalla Cassa di Risparmio di Ravenna e da Banca di Imola Spa) ha riguardato pertanto un complessivo numero di 6.584 mutui residenziali e commerciali in bonis.

Non sussistendo elementi di "derecognition" del rischio creditizio sottostante al portafoglio cartolarizzato, la Cassa ha recepito nel proprio bilancio individuale anche le attività, passività ed i conseguenti effetti economici realizzati dal veicolo. Tale operazione ha, di fatto, sterilizzato la struttura giuridica posta in essere dal veicolo.

L'operazione ha avuto finalità di "raccolta" per consentire eventuali operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea (operazioni di cash pooling) e/o l'utilizzo degli ABS emessi come sottostante ad operazioni di pronti contro termine. Pertanto la cartolarizzazione non ha modificato il profilo di rischio creditizio della Cassa.

L'attività di amministrazione ed incasso dei crediti cartolarizzati è costantemente monitorata nell'ambito dell'attività di servicing svolta dalla Cassa di Risparmio stessa.

In base al contratto di servicing viene assegnato alla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa (in relazione ai crediti da questa cartolarizzati) il compito di gestione dei crediti scaduti che avviene secondo procedure previste contrattualmente.

Di seguito sono fornite ulteriori e più complete informazioni circa la cartolarizzazione posta in essere:

Nome Operazione:	Argentario
Originator:	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Co-Originator:	Banca di Imola S.p.A.
Emittente:	Argentario Finance s.r.l.
Servixcer:	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Sub-servicer:	Banca di Imola S.p.A.
Obiettivi dell'operazione:	Funding
Tipologia di attività cartolarizzate:	Mutui ipotecari garantiti da immobili residenziali/commerciali
Qualità delle attività cartolarizzate:	Bonis
Valore nominale originario del portafoglio:	579.206.000 euro
- di cui Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.:	370.751.000 euro
- di cui Banca di Imola S.p.A.:	208.455.000 euro
Valore nominale al 31/12/2009 del portafoglio:	544.641.000 euro
Distribuzione delle attività cartolarizzate:	Esclusivamente Italia, principalmente area Nord-Est

Con periodicità mensile e con maggior dettaglio trimestralmente, viene presentata reportistica sullo stato dei mutui oggetto di cessione, evidenziando eventuali criticità sulle quali intervenire.

Si ricorda inoltre che a maggior garanzia dell'operazione è stata strutturata un'operazione in derivati di tipo swap con primario investitore istituzionale. Alla scadenza periodica cedolare, viene liquidato il rendimento del capitale medio ceduto ad un tasso di interesse di mercato. La controparte, di converso, garantisce gli interessi effettivamente incassati nel periodo.

Una speculare operazione in derivati esiste tra la società veicolo ed il medesimo investitore istituzionale. In essa il veicolo riconosce gli interessi effettivamente incassati nel periodo e riceve il rendimento a tassi di mercato del capitale sottostante, utile per il pagamento delle cedole dei titoli emessi.

Entrambe le banche originators si sono impegnate, laddove il veicolo ne avesse necessità a concedere un finanziamento allo stesso per far fronte ad eventuali situazioni di mancanza di liquidità ed a garanzia del suddetto impegno sono stati depositati titoli di stato per un importo nominale complessivo pari a 35 milioni di euro.

Il veicolo è stato fornito di una cosiddetta "cash reserve" pari a 86.880 migliaia di euro (60.868 migliaia al 31.12.2009) che costituisce un "deferred purchase price", ossia un debito verso gli originators da parte del veicolo a fronte dell'acquisto dei crediti cartolarizzati e che verrà ripagato dallo stesso con il progressivo incasso delle rate.

Isin	IT0004541295	IT0004541303	IT0004541303	IT0004541436	IT0004541436
Tipologia	Senior	Senior	Mezzanine	Mezzanine	Junior
Classe	A1	A2	B1	B2	C
Rating	Aaa	Aaa	Baa2	Baa2	Senza Rating
Agenzia di rating	Moody's	Moody's	Moody's	Moody's	
Data di emissione	29/10/2009	29/10/2009	29/10/2009	29/10/2009	29/10/2009
Scadenza attesa	Dicembre 2055				
Valore nominale originariamente emesso	€ 173.750.000	€ 173.750.000	€ 52.100.000	€ 52.100.000	€ 40.626.000
di cui sottoscritti da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	€ 111.200.000	€ 111.200.000	€ 33.350.000	€ 33.350.000	€ 26.033.000
di cui sottoscritti da Banca di Imola S.p.A.	€ 62.550.000	€ 62.550.000	€ 18.750.000	€ 18.750.000	€ 14.593.000
Valore nominale attuale	€ 173.750.000	€ 173.750.000	€ 52.100.000	€ 52.100.000	€ 40.626.000
Sottoscrizione titoli	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni	Integralmente sottoscritto da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e Banca di Imola S.p.A. nelle rispettive proporzioni

Nel mese di Aprile 2011 è stato ottenuto il secondo rating per le due tranches Senior da parte della società di rating esterno Standard&Poor, confermando dunque l'eligibilità di tali titoli presso la BCE.

Tavola 12 - Rischio operativo

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione consolidato) alla data di chiusura degli esercizi considerati.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale allocati nel portafoglio bancario (A.F.S.) sono iscritti nello stato patrimoniale al loro Fair Value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valutati al fair value ma, per quei titoli il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Lo IAS 39.58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad Impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'Impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di Impairment. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad Impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'Impairment dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è un'evidenza di Impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59 e alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

1. cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
2. un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che l'impairment scatta quando:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E' sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 20 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta, prima della recente crisi economico-finanziaria, nel 2002 a seguito degli effetti determinati dagli eventi del settembre 2001 ed è poi progressivamente rientrata.

In quanto alla durezza, proprio in relazione a tale andamento si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa, cui nei 20 anni hanno fatto eccezione gli effetti della citata recente crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale con conseguenze mai viste prima.

Informativa quantitativa

Utili e perdite da cessioni e liquidazioni:

Voci/Componenti reddituali	12 2010			12 2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			0			0
2. Crediti verso clientela	4.539		4.539	778		778
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	793	(350)	443	4.957	(1.365)	3.592
3.1 Titoli di debito	643	(334)	309	4.279	(692)	3.587
3.2 Titoli di capitale	11	(16)	(5)	678	(673)	5
3.3 Quote di O.I.C.R.	139		139			0
3.4 Finanziamenti			0			0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.226		1.226			0
Totale attività	6.558	(350)	6.208	5.735	(1.365)	4.370
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			0			0
2. Debiti verso clientela			0			0
3. Titoli in circolazione	176	(88)	88	182	(187)	(5)
Totale passività	176	(88)	88	182	(187)	(5)

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta all'Allegato C della circolare 263/2006, sulla base delle nuove indicazioni fornite dagli aggiornamenti di dicembre 2010.

Il Gruppo non possiede esposizioni rilevanti in valuta ossia il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Pertanto esse sono state aggregate alle esposizioni in euro ai fini della determinazione del requisito.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso avviene con cadenza trimestrale.

Informativa quantitativa

Sulla base delle indicazioni fornite nella circolare 263/2006 di Banca d'Italia (Tit. III, allegato C), l'applicazione del metodo regolamentare ha condotto ad una valutazione a livello consolidato del capitale assorbito a fronte del rischio pari al 9,97% del Patrimonio di Vigilanza, di seguito dettagliato:

Fascia temporale	Fattore di ponderazione (shock +200bp)	Posizione netta	Posizione netta ponderata
A vista e a revoca	0	1.184.734.824	0
fino a 1 mese	0,08%	1.443.520.897	1.154.817
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,32%	-212.692.890	-680.617
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,72%	-340.909.019	-2.454.545
da oltre 6 mesi a 1 anno	1,43%	-197.768.640	-2.828.092
da oltre 1 anno a 2 anni	2,77%	-535.896.160	-14.844.324
da oltre 2 anni a 3 anni	4,49%	-507.708.915	-22.796.130
da oltre 3 anni a 4 anni	6,14%	-410.766.161	-25.221.042
da oltre 4 anni a 5 anni	7,71%	-341.681.950	-26.343.678
da oltre 5 anni a 7 anni	10,15%	5.883.607	597.186
da oltre 7 anni a 10 anni	13,26%	55.214.521	7.321.445
da oltre 10 anni a 15 anni	17,84%	47.020.184	8.388.401
da oltre 15 anni a 20 anni	22,43%	28.212.895	6.328.152
oltre 20 anni	26,03%	19.091.002	4.969.388
			66.409.039